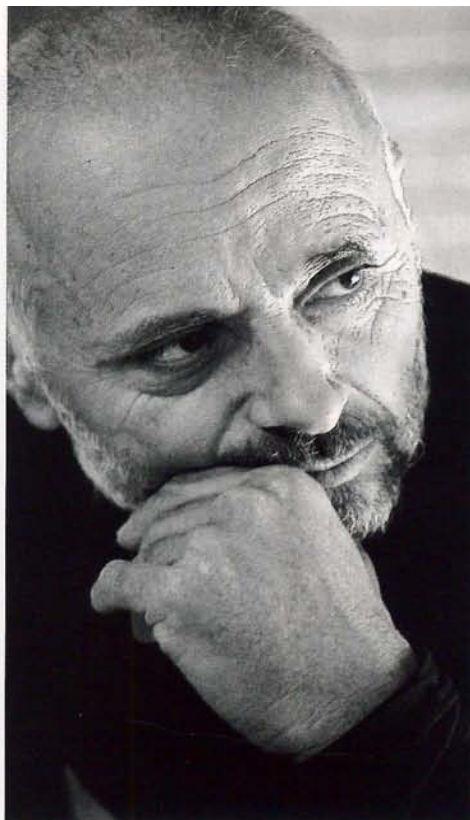


ARREDO CONSIGLI DI STILE

È un modo di concepire le luci fra poesia, artigianalità e funzionalità. Per Mario Nanni, responsabile del pensiero progettuale di Viabizzuno, azienda da lui fondata nel 1994, "progettare è voce del verbo amare". Dall'officina creativa a Bentivoglio, Bologna, escono sistemi di illuminazione di grande suggestione, nelle due collezioni *Form* e *Alvaline*: la prima sviluppa la componente più emotiva legata alla luce, la seconda si concentra sull'oggetto lampada. Ha un'anima globale Viabizzuno, perché collabora con molti progettisti internazionali e ha showroom a Barcellona e Londra oltre che in varie città italiane, ma il prodotto è tutto made in Italy. Sua anche la vocazione alla versatilità nell'illuminare case private e musei, ristoranti e hotel, negozi e uffici. Dietro ogni progetto, la filosofia e il desiderio di "offrire soluzioni per la luce giusta", prosegue Nanni. "Il mio maestro? Il sole. È ispirandomi alla luce naturale che ho tratto le linee guida per le mie otto regole di luce artificiale". Principi che Nanni traduce in consigli per una casa anche di piccole dimensioni, che una sapiente illuminazione sa rendere molto speciale. "La luce può cambiare i volumi e conferire tridimensionalità a spazi limitati, dilatandoli. In un corridoio stretto, ad esempio, il bravo progettista la posiziona in maniera asimmetrica →



# POESIE DI LUCE

ELOGIO DELLA  
LUCE NATURALE  
E DEL SOLE.

MARIO NANNI  
RACCONTA  
LE CREAZIONI  
EMOZIONALI  
DI VIABIZZUNO

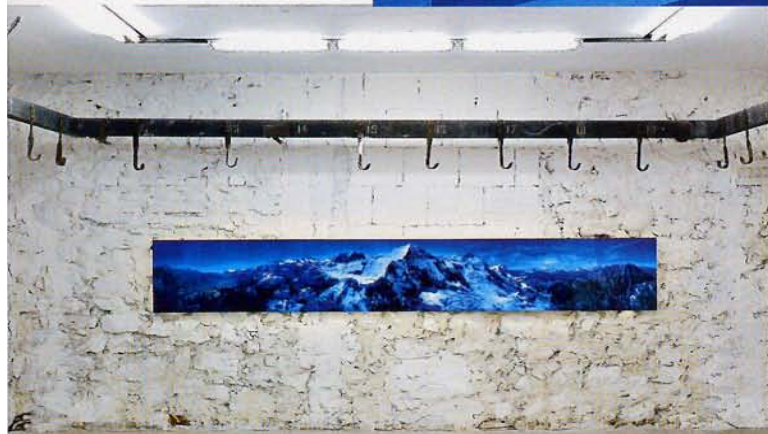
di Cristiana Ceci



In apertura, un ritratto di Mario Nanni, responsabile del pensiero progettuale di Viabizzuno. Dal 1 ottobre 2012 a Villa Panza, Varese, si inaugurerà la mostra *Luce all'opera*. In questa pagina, una luce della collezione *Form*, disegnata da Mario Nanni nel 2005.

ARREDO CONSIGLI DI STILE

A destra, una scala illuminata con proiettori da incasso sistemati nei gradini. In basso, luce diffusa intorno a un'opera d'arte secondo il modello del museo ottocentesco. Di seguito, la lampada Maria, design Claudio La Viola per Viabizzuno, una luce calda per la lettura.



rispetto all'asse centrale: la luce che andrà a illuminare una parete più intensamente rispetto all'altra farà sì che si percepisca uno spazio più grande di quello reale; anche uno spazio basso se illuminato da sotto sembrerà più alto". Allo stesso modo una scala da luogo buio e di passaggio può trasformarsi in elemento scultoreo. "Deve dare sicurezza pur conservando un'illuminazione non eccessiva: come una piccola installazione. Scegliendo corpi illuminanti non banali e un posizionamento studiato, ad esempio, si può valorizzare un particolare spigolo della rampa: la scala diventa così scultura. Gli unici materiali che amo per la progettazione di questo elemento di collegamento sono il cemento e il legno, con tinteggiature che ampliano gli spazi". Passando a un bel living, anche qui bisogna rifuggire da ogni improvvisazione. "L'angolo relax in un soggiorno deve essere uno spazio intimo, dedicato alla lettura e alla riflessione. Quindi una luce molto morbida e che non arrivi dall'alto, a differenza della zona pranzo dove invece deve essere necessariamente così. Condividere del tempo a tavola è un rito e come tale anche la luce lo deve consacrare: permettendo di vedere bene che cosa si mangia e gli altri commensali. Ma non deve infastidire abbagliando o creando strane luminescenze". E se non gli piacciono i tendaggi ("voglio portare lo sguardo oltre la finestra e godere della luce naturale"), affida al gusto personale arredi, rivestimenti e tinteggiatura, purché "la luce si confronti con le pareti e i colori di un determinato spazio. La mia è la poetica delle pagine bianche, in cui sono le superfici a emanare luce". Per i collezionisti e gli amanti dell'arte infine, Nanni affronta la non semplice questione della valorizzazione di quadri e opere in casa. "Due le scuole di pensiero: la luce del museo ottocentesco, omogenea e diffusa, oppure quella teatrale, puntuale sull'opera. Nell'Ottocento si allestivano gli spazi espositivi con una luce naturale che scendeva dall'alto e illuminava in maniera diffusa le sale attraverso i lucernai. All'opposto la scelta di una luce più teatrale sulle opere, in modo da renderle protagoniste indiscusse. Non più luce diffusa ma focalizzata, per l'opera". E per il piacere del padrone di casa, gallerista illuminato e appagato. **C.C.**